

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori	L. 10.00
Un numero separato cent.	25
Id. arretrato »	30

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale, prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

Il Cardinale Mercier

« Si rilevi nel sol l'anima sua ».

La venerazione, che si aveva per Lui, varcava i confini del Belgio. Tutto il mondo civile lo amava: naturale quindi che universale sia stato il lutto per la sua irreparabile perdita.

Giornali e Riviste hanno già delineato il profilo di questo illustre Porporato della Chiesa, già ritratta ne hanno la figura che così luminosa si levò in ogni campo della scienza e dell'attività cristiana. E con parole di profonda ammirazione ci è stato rievocato l'eroico contegno da Lui tenuto durante il conflitto europeo, i cinquanta mesi di occupazione germanica. Fu allora che Egli Primate del Belgio, pieno di fede in Dio, non paventando le minacce del barbaro invasore, volle essere e rimanere al fianco del suo Sovrano, del Re Alberto, in difesa dei diritti del popolo oppresso. Le sue Pastoralis sono tanti calorosi appelli alla Giustizia e alla Civiltà, tante fiere proteste per la violenza dal suo Paese patita. Aveva alle porte di casa le sentinelle nemiche, ed Egli, questa grande anima cristiana e patriotta, dettava non per il Belgio soltanto ma per il mondo alte parole di conforto, di speranza e di fede.

Durante quei cinquanta terribili mesi il cardinale Mercier non poteva, no, dar di sé esempio più mirabile di fermezza e di resistenza. Si racconta che al diplomatico von der Lancken, il quale a nome della *Kommandatur* gli chiedeva con arroganza di rinnegare tutto quello che aveva scritto, il cardinale Mercier rispose franco e sereno che « nulla aveva da aggiungere e nulla da togliere alle sue Pastoralis ».

Dio aiuta i popoli che combattono per una giusta causa; e così, quando nel giorno dell'armistizio i tedeschi dovettero abbandonare il Belgio, sul quale avevano accumulato lutti e rovine, lo stesso von der Lancken riconobbe il coraggioso contegno del cardinale Mercier, la grande e generosa opera spiegata da questo insigne Porporato a difesa del popolo belga, e, partendo, non poté fare a meno di indirizzargli parole di omaggio cavalleresco: « Eminenza, salutiamo in voi la fiera anima del Belgio ».

Il cardinale Mercier si spense, lacrimato, nel mese decorso. Si spense benedetto dall'anima riconoscente del suo popolo, benedetto dall'umanità!

ADOLFO TEMPERINI

La tessera fascista all'on. Gino Sarrocchi

Domenica scorsa, a Siena, si svolse un rito di esaltazione della Santa Benincasa col dar vita ai corsi universitari della Cattedra Cateriniana alla presenza di S. E. Pietro Fedele, ministro della Istruzione pubblica. In tale occasione, e precisamente al banchetto dato in onore del ministro nel salone della Casa del Fascio, l'on. Baiocchi consegnò la tessera del Partito Nazionale Fascista a S. E. Gino Sarrocchi e in brevi parole ricordò le benemerite di quest'uomo illustre acquistatesi quando, nel fosco oscuro trien-

nio del dopo guerra combattè in Parlamento e sulle piazze nobilissime battaglie.

L'on. Sarrocchi, applauditissimo, ringraziò accettando e dicendosi lieto di aver sempre fatto, anche nei momenti più tristi tutto il suo dovere di italiano e di soldato. Dopo avere accennato alle lotte da lui sostenute nel 1919 e nel 1920 contro il Governo di Nitti, ricordò con affettuose parole gli amici che sempre sul suo nome si affermarono. L'on. Sarrocchi finì brindando all'uomo che è la fortuna della Patria ed arrassicura della sua potenza, Benito Mussolini.

S. E. il ministro Fedele pronunziò belle parole dicendo che Gino Sarrocchi era degno dell'onore della tessera fascista. Egli è uomo — aggiunse — di pensiero e di carattere e non ha mai vacillato nella sua fede e nella sua azione. Io non so — concluse S. E. Fedele — se rallegrarmi col Fascismo senese che acquista un uomo di così alto intelletto o con Gino Sarrocchi che entra in un Partito così glorioso, nella grande famiglia fascista.

Contro i fuorusciti

La campagna, che da vario tempo si conduce all'estero da nostri connazionali, è sconcia, è delittuosa. Una legge di difesa del nostro Paese e dei suoi interessi occorreva, e questa è venuta.

Quando un cittadino va oltre la frontiera, esso non appartiene più ad un partito, ma appartiene alla madre Italia e ha il dovere di non danneggiarla.

Sono italiani indegni di questo nome: quelli che, prima in America poi a Londra, si sono agitati al fine che non si venisse alla sistemazione dei nostri debiti verso le due Nazioni. Italiani indegni di questo nome sono pure quelli (tipo Salvemini) che han lanciato manifesti domandando che venga punita l'Italia perchè diventata fascista.

Contro i rinnegatori e i diffamatori della Patria l'opinione pubblica richiedeva provvedimenti. Ed ora che una legge al riguardo c'è, occorre agire senza pietà fino al sequestro ed alla confisca dei beni. Nessuna pietà — ripetiamo — per gli scellerati che vanno spargendo veleno contro la Patria, che una immonda infame campagna conducono all'estero con la parola e con le opere contro l'Italia e il suo Governo.

La legge contro i fuorusciti è legge di difesa nazionale ed è un monito —

disse in Senato il ministro Rocco — ai cattivi italiani.

Auguriamoci, sì, che possa sempre e soltanto restare un monito; ma di fronte a casi ben determinati e gravi deve essere applicata con tutto il rigore. L'uomo che, sordo alla voce del cuore, denigra la Patria all'estero fa l'interesse dello straniero e quindi commette una scelleratezza, fa cosa tristissima. Quest'uomo non merita pietà.

L'impero musicale

(Per un ritorno alla supremazia musicale degli Italiani)

L'Italia che, per opera della rivoluzione fascista, ha ritrovato se stessa e la funzione della sua grande potenza spirituale nel mondo, non può e non deve dimenticare che la propria tradizione musicale rappresenta, nella storia dell'arte universale, la più fulgida e gloriosa affermazione del genio artistico d'una razza.

Purtroppo nel campo della musica si è fatto ancora ben poco per valorizzare la nostra magnifica produzione. Se non vogliamo quindi che l'arte straniera continui a prevalere su quella nazionale, urge infondere alla nostra attività musicale un nuovo vigoroso impulso, con la massima divulgazione del nostro migliore e più ignorato patrimonio musicale, e ciò non solo per quanto riguarda la stampa e la pubblicazione dei nostri più grandi capo lavori di musica vocale-strumentale, ma anche e soprattutto per ciò che concerne l'esecuzione delle nostre musiche le quali, fino ad oggi, sono apparse nei programmi dei concerti in una misura irrisoria in confronto alle opere degli stranieri. I virtuosi e i direttori d'orchestra che l'estero ci manda credono di pagare il loro debito d'ospitalità al nostro paese con l'inclusione nei programmi di qualche piccolo brano di nostra musica. Pagato questo insignificante tributo all'Italia, gli artisti stranieri si sentono giustificati nel somministrarci a loro piacimento i medesimi pezzi, scelti nel solito repertorio franco-tedesco-slavo, preoccupandosi soprattutto di sfoggiare nella tecnica più che di penetrare nell'intimo significato della musica.

Gli artisti nostrani, poi, si ritengono assolutamente liberi nella scelta dei programmi, alla quale si pongono generalmente spinti dalla preoccupazione di affermarsi « tecnicamente » alla pari degli stranieri, più che ispirati da vari contetti artistici o da un elevato senso della loro missione d'interpreti e di valorizzatori del genio musicale italiano. Molti di loro finiscono così col seguire le tracce degli stranieri e col perdere a poco a poco le caratteristiche peculiari del nostro talento di esecutori, fondato sulla penetrazione e sulla traduzione appassionata dell'intima sostanza dell'opera d'arte. D'altra parte, nello scegliere i soliti pezzi (in prevalenza esotici) di facile effetto strumentale essi capiscono di potere più facilmente conquistarsi il successo e l'ambita rinomanza.

A questo genere di scuola viene da un pezzo allevato il nostro pubblico: non c'è quindi da meravigliarsi se a poco a poco gli Italiani hanno finito quasi per dimenticare che sono nati fra noi

dei geni come il Palestrina, il Monteverdi, lo Scarlatti; che il nostro settecento ci ha data una schiera di musicisti che premezzarono in tutte le forme dell'attività musicale del tempo; che molti di loro furono i maestri dei più grandi compositori stranieri, e che infine, con le opere di Rossini, di Bellini, di Donizetti e di Verdi, l'Italia poté fondare il suo immortale impero musicale nel mondo.

Non ci è qui consentito di accennare neppure brevemente alle peculiari caratteristiche di ciascuna produzione e alla speciale funzione che particolarmente taluni, fra i nostri grandi musicisti, esercitarono nelle varie epoche. Alcuni come il Palestrina, espressero in una forma perfetta e definitiva, il travaglio di parecchi secoli e crearono dei capolavori che per vastità di pensiero e potenza di realizzazione, rimangono tuttora insuperati. Altri, come Monteverdi, portarono l'espressione drammatica alle altezze sublimi dell'arte greca. Tutti parlarono all'umanità il linguaggio eterno della bellezza, e crearono canti immortali in cui l'anima umana potrà perennemente tuffarsi per trarne la sua più grande delizia e consolazione.

Il nostro repertorio ottocentesco corre ancor oggi per tutti i teatri del mondo, giovane, fresco pieno di vitale sostanza, a consolare il cuore delle moltitudini. Popoli d'ogni razza e d'ogni colore riconoscono nelle nostre eterne melodie le loro stesse gioie e le loro stesse passioni, perchè i nostri grandi Maestri scrissero per l'umanità d'ogni tempo e d'ogni paese, e nessuno più di loro seppe infondere alla musica il suo particolare significato di lingua universale.

È dunque nell'orizzonte della musica strumentale che si impone all'Italia rinnovata il compito di riconquistare il proprio posto, rimettendo nel suo giusto valore il vasto nostro patrimonio quasi interamente dimenticato e creando nella massa uno spirito musicale più appassionato e più aderente, con l'iniziarla alla conoscenza dei nostri capo lavori.

Esamineremo in un prossimo articolo quali mezzi potrebbero essere escogitati e quali iniziative potrebbero sorgere per realizzare questa rinascita di attività musicale. Se a prima vista le difficoltà appariranno assai dure e numerose, vedremo come esse non saranno insormontabili e come, col consenso e l'appoggio di chi ama sinceramente l'I-

talia, non sarà impossibile giungere gradatamente a realizzare, nel campo dell'arte musicale, quegli obiettivi di rinnovamento che il fascismo, nella sua vasta e potente affermazione, ha già raggiunto in altre manifestazioni del rinnovato spirito degli Italiani.

Goffredo Barboni

La nuova legge su la stampa

Sulla portata di questa legge l'on. Amicucci ha fatto notevoli dichiarazioni che ci piace riprodurre.

« Il passaggio — ha detto — delle organizzazioni di stampa nelle Corporazioni fasciste pone i giornalisti nel quadro dell'organizzazione sindacale dello Stato italiano e pone pure la professione del giornale e delle aziende industriali che editano i giornali sotto la legge della Magistratura del Lavoro, cioè arbitrato obbligatorio nelle divergenze di carattere economico e proibizione di proclamare lo sciopero e di sospendere le pubblicazioni.

« Per quello che concerne i mutamenti verificatisi nella stampa italiana, il Governo fascista si è ispirato al principio seguente: rispettare i giornali che costituiscono degli organi di partito, che rappresentano perciò delle correnti ben definite, per quanto insignificanti dell'opinione pubblica.

« Si sono invece trasformati quei giornali costituzionali che non rappresentavano alcun partito ma soltanto interessi di gruppi e di individui.

« Quei giornali, poi, che avevano alla testa gruppi di industriali, banchieri e persino personalità politiche isolate, hanno sentito il dovere di modificare le proprie direttive e inserirsi nel regime, e ciò in seguito al passaggio della Confederazione Generale dell'Industria al fascismo.

« Così — conclude l'on. Amicucci — anche per quello che concerne il problema della stampa, uno dei più delicati e dei più importanti, il fascismo si è ispirato ai principi fondamentali da cui deriva tutta la sua azione e che consiste nel porre tutte le forze, organizzate o no, nella Nazione al servizio dello Stato e sotto il controllo dello Stato per imprimere alla Nazione una direttiva unitaria e una disciplina severa ».

per inderogabili doveri d'ufficio. Seguì il revmo arcid. prof. Silvio Monaci che in brevi, concise linee ricordò l'opera intelligente e premurosa spiegata dall'avv. Angelini a vantaggio delle Istituzioni cittadine e specialmente del R. Euducatorio di S. Caterina. Parlò ultimo Adolfo Temperini. Per appagare il desiderio di molti ne riproduciamo qui integralmente il discorso:

Quando una cittadinanza si raduna attorno alla salma di un estinto e concorde le rende tributo di lacrime e fiori meglio è non tessere elogi che sarebbero inadeguati a così eloquente manifestazione di popolo, meglio è raccogliersi nella profonda commozione dello spirito. Ed oh, quanto solenne è questa adunata attorno alle spoglie mortali del cav. avv. Giuseppe Angelini. Voi, cittadini montalcinesi, avete voluto accompagnare fin qui il caro defunto, dirgli ancora una volta il vostro affetto, dare a lui l'estremo saluto, perchè sentite, sentiamo tutti, che nel cav. Giuseppe Angelini si è spento uno dei figli migliori, più eletti, della nostra Montalcino, l'uomo che per tanti anni fu a capo dell'Amministrazione comunale, l'uomo che dal seggio di sindaco servì la città nostra con affetto, con devozione, con schietto desiderio del pubblico bene. Noi siamo qui per piangere uno degli ultimi della generazione che ci ha preceduto, l'ultimo di quella schiera di buoni, di nature aperte e leali, di personalità plutarchiane che onorarono in vari campi e in varie forme, con l'ingegno e con la probità, con la mente e con la rettitudine, questa loro e nostra terra natale.

Voi tutti, o concittadini, avete avuto agio di seguire con me l'avv. Giuseppe Angelini nell'opera sua di capo dell'Amministrazione comunale; voi tutti siete stati testimoni delle cure premurose e intelligenti spese da lui a vantaggio della cosa pubblica e sapete quanto meritate fossero le prove di simpatia (dopo quelle così lusinghiere del corpo elettorale) di stima e di fiducia che gli davano i colleghi col riconfermarlo quasi senza interruzione nell'ufficio di sindaco; — ufficio, che egli tenne per circa 7 lustri con alta austera dignità, con profondo sentimento di dovere, con spirito di giustizia e d'imparzialità verso tutti gli amministrati. Tuttavia si consenta che brevemente io ricordi l'opera sua coscienziosa ed illuminata, pronta sempre alla difesa degli interessi del Comune.

Erano 12 anni che la questione del ponte dell'Orcia fra il Comune di Chigniano e il nostro non accennava a terminare. Fu merito del sindaco Angelini l'averla strenuamente sostenuta, fu merito suo e del bravo segretario cav. Briani se finalmente fu resa giustizia al Comune di Montalcino e spese ingenti ci furono risparmiate, se finalmente la grave vertenza ebbe la sua soluzione logica dal giudizio arbitrale di un uomo valente integro e sereno quale era il cav. Poletta ingegnere capo del Genio Civile di Verona.

Nel 1897-98 pochi Municipi si preoccupavano della crisi del lavoro che affliggeva l'Italia. Il nostro Comune invece senza esitare un momento deliberava la costruzione della nuova strada di Castagnuolo dell'Abate, e così trovarono occupazione e pane più di cento operai. Dopo la crisi del lavoro avemmo quella annuaria, ma a renderla meno sentita provvide sollecitamente l'Amministrazione comunale mediante la vendita delle farine a prezzo ridotto.

E come fu sempre sollecita del bene della classe operaia, come le venne sempre incontro aiutandola, così l'Amministrazione comunale presieduta dall'avv. Angelini provvide a migliorare le condizioni igieniche del capoluogo e delle frazioni, non che a soddisfare legittimi bisogni dalle popolazioni reclamati.

Aggiungo che sotto l'Amministrazione Angelini avemmo l'apertura dell'Asilo infantile, l'impianto del poligono della Società del Tiro a segno, la istituzione di una Cattedra Ambulante di agricoltura

Avv. Giuseppe Angelini

Cavaliere della Corona d'Italia

Sebbene da circa quattro anni una paralisi progressiva lo costringesse a rimanere in casa, consolato nella sua infermità dall'amore e dall'assistenza dei cari suoi, nondimeno la notizia della morte avvenuta venerdì sera 29 produsse nella intera cittadinanza dolorosa impressione: tanta era la stima che quest'uomo insigne per virtù e meriti, per altezza d'animo e d'intelletto, godeva; tanta la simpatia che lo circondava. Piangerne la perdita fu per tutti una necessità, sfogo di angoscia profonda.

I funerali ebbero luogo domenica sera e riuscirono imponentissimi. Al corteo lungo, grandioso, presero parte il Clero, la Musica, le Autorità, le rappresentanze degli Istituti, le Associazioni, il Fascio e le Scolaresche. Era chiuso da uno stuolo numeroso di contadini e dipendenti, con torcetti accesi, delle famiglie del defunto. Erano ai lati del feretro il nipote sig. Lello Cantucci, il segretario comunale, il

revmo arcid. prof. Silvio Monaci e il cav. Carlo Caselli. Venivano dietro il figlio sig. Guido, il nipote sig. Adolfo e il cav. avv. Francesco Savelli di Sinalunga cognato al sig. Guido. Che dire delle corone di fiori? Erano tante e tutte splendide, tutte con espressioni di profondo cordoglio, di vivo rimpianto. Anche per le vie e le piazze si accalcava molto popolo in raccoglimento riverente. Tutti i negozi avevano chiusi gli sporti in segno di lutto.

Fu una manifestazione veramente plebiscitaria. Parve quasi che non sopra un feretro, non su una funebre bara, l'estinto diletto andasse al suo luogo di riposo, di pace, ma sulle ali dell'amore, della venerazione di tutto un popolo, ma sui fiori dati a piene mani alla sua memoria benedetta.

Al cimitero il segretario comunale rivolse all'estinto il saluto della cittadinanza a nome del commissario prefettizio assente

e il mantenimento della R. Pretura quando nel 1891 si minacciò di sopprimerla.

E' vanto senza dubbio dell'Amministrazione Costanti l'aver risolto il problema dell'acqua potabile, l'aver condotta a termine questa opera importantissima d'igiene e di civiltà, — è debito di giustizia riconoscerlo; ma è pur giusto ricordare, e far ciò non attenua i meriti dell'Amministrazione Costanti, non adombra la luce delle sue benemerenzze, che l'Amministrazione Angelini s'internessò della cosa non appena il Comune di Siena iniziò trattative con i conti Cervini per fornire quella città di acqua pura e salubre. Risalgono al 16 luglio 1896 le assicurazioni date in adunanza consigliare dal sindaco Angelini alla interpellanza, svolta in merito appunto all'acqua delle sorgenti del Vivo, dal collega sig. Camillo Galassi.

Uomo, dai fervidi sentimenti d'italianità, uomo di salda fede nei destini della Patria, l'avv. Angelini portò nell'alto ufficio di primo magistrato della città il vigore delle proprie convinzioni. Egli volle che il Comune fosse centro di ogni nobile manifestazione. Non vi fu, infatti, avvenimento di letizia o di lutto per la Nazione cui non prendesse parte l'Amministrazione comunale presieduta da questo cittadino preclaro. Ed io credo che la sua bella faccia s'illuminasse di un raggio di gioia quando seppe che il Palazzo comunale, già così celebre nella storia della Repubblica di Siena e divenuto covò di settari in un triste momento della nostra vita nazionale per l'infatuazione bolscevica che sconvolse avea le menti e pervertì le coscienze anche del nostro popolo, era stato consacrato alla religione della Patria, restituito alle sue belle tradizioni cittadine.

Ma il profilo, o Signori, del cav. Giuseppe Angelini non sarebbe completamente tracciato se non ricordassi che egli rappresentò per tanti anni il Mandamento di Montalcino al Consiglio Provinciale di Siena insieme a due nobili figure, al cav. Marri-Mignarelli, di onorata memoria, e al comm. Carlo Ballati Nerli. Lo rappresentò con generale soddisfazione, e più volte risuonò in quel Consesso la sua parola dai colleghi sempre deferentemente ascoltata. Tale fu l'uomo nel campo amministrativo. La sua vita privata si riassume in una parola. Se degli uffici pubblici il cav. Angelini aveva fatto un dovere, per la famiglia, per i cari suoi, ebbe un vero culto.

Coscienza integra e serena, animo alto e gentile, figura simpaticissima, l'avv. Giuseppe Angelini non è più!

L'ora è mesta,

calano lente l'ombre del crepuscolo, e le spoglie mortali del cittadino preclaro stanno per sparire dal nostro sguardo. L'angelo della pace distenda le bianche ali sulla tomba di lui, ne vegli il sonno eterno, ne conforti lo spirito!

Dopo il commovente discorso di Adolfo Temperini, la venerata salma fu deposta nella tomba.

Nella luttuosa circostanza alla famiglia Angelini giunsero molte attestazioni d'affetto e di condoglianza.

Inviarono lettere il commissario prefettizio del nostro Comune cav. Vincenzo Forconi, la Unione Operaia, ed i signori ing. Giovanni Costanti, dott. Vincenzo Quercioli, Domenico Ciampini, Antonio Bruchi, gr. uff. dott. Tito Callaini, on. comm. Luigi Callaini senatore del Regno, Enrico Terzi, Carlo Capaccioli, Zoraide Salvioni, Giulio Salvioni, Giuseppe Bindocci fu Alessandro, Cino Padelletti, Carlo Nannei, Ninuccia e Adelaide Sonnati, dott. Armando e Guglielmina Cavalli, Marcello Filippi, Cav. Carlo Caselli, Alberto Luciani, prof. Arturo Luciani, Maria e Ida Galassi, Francesca Tarozzi, Giovanni e Cecilia Guerrini, Zaira Padelletti, prof. Nelly Mezzano, Eva Amati, Fulvio ed Eleonora Buscalferri, Guglielmo Scala, Emilio Stacchiotti, Ugo Temperini, Mariano Farnetani, Giuseppe Tozzi, geom. Ernesto Tozzi, Armando e Battista

Nozzoli, Giuseppe Bartalucci, Nilo Santucci, Pietro Capaccioli, Rosa e Tina Santini, Giuseppe Vegni, Maria Carletti, can. don Sante Fanti, Eugenio Grassi, Bruno Caprioli, famiglia Lardori, Delio Mulinari, Annibale Vegni, Luisa Vivi Cantucci, Teresa Cantucci, Arturo Baccinetti, Società delle Stanze, Asilo Infantile, Rosa Pieri, Achille ed Emma Begui, Giuseppe Guerrini, Edoardo Betti, Prof. Luca Fioravanti, cav. uff. dott. Francesco Francioni vice Prefetto, Giuseppe Saloni, cav. Espartero Brigidi, dott. Sebastiano Brigidi, dott. Carlo Bonaiuti, dott. Girolamo Cavalli, dott. Tancredi Biondi Santi, famiglia Castelli, Emilia Fauticher, Gino e Rosina Bindi, Annetta Ciacci, ing. Guido Sarrocchi, avv. Francesco Pilacci, Assunta Pilacci Trecci, Guido Salvioni, Olimpia Salghetti, Giulia della Santa, Cecilia Marri, rag. Giacinto Brigidi, Giovanni Pierangioli, Eugenia Marconi.

Telegrafarono i sigg. avv. Angelo e Jole Savelli, Deyra Savelli, Tetesa Savelli e figli, famiglia Donzellini, dott. Antonio Angelini, famiglia Crocchi, Alberto Pilacci, Elena Accocchia, Gino e Giulia Brigidi, Lelio Cantucci, famiglia Santini, Pippi e Marchetti, Luigi Cantucci, famiglia Viciani, famiglia Gargani, famiglia Ciufi, famiglia Mugnaini, Silvio Sonnati.

Il Cav. Niccolò Bruni, che fu segretario comunale e che quindi fu testimone dell'opera saggia spiegata dal sindaco cav. Giuseppe Angelini, scrisse al figlio sig. Guido questa lettera:

Soltanto in mattinata ho appresa la notizia della morte del di Lei amato Genitore, cav. avv. Giuseppe Angelini.

Ne sono rimasto addoloratissimo.

Per molti anni a contatto con l'egregio Estinto nessuno più di me ebbe agio di apprezzarne le doti dell'animo e della mente, e di ammirare l'opera retta, equilibrata, intelligente ed esperta da Lui resa con tanto amore e disinteresse alla pubblica cosa.

Quanto quest'opera sia stata proficua al nostro paese lo dica la fiorita prosperità goduta in quel lungo periodo dal Comune e dalle altre pubbliche Amministrazioni, che Egli presiedette con senno e competenza. Per tali benemerenzze la figura distinta, simpatica e serena dell'avv. Angelini vivrà eterna nella memoria dei montalcinesi, i quali, ne sono certo, manifesteranno questo sentimento accompagnandone unanimi la salma all'ultima dimora.

A Lei, alla desolata Vedova, alla sua Signora e a tutti gli altri di famiglia le mie più vive condoglianze. Dev.mo Niccolò Bruni

Nostre corrispondenze

Da Siena

A seguito delle nuove direttive sindacali attuate con recente deliberazione dalla Confederazione generale dell'Industria e dalla Confederazione Generale del Commercio, col 1. del corrente mese ha cessato di esistere l'Associazione Industriali Commercianti ed Esercenti della Provincia di Siena ed hanno preso vita due separate organizzazioni per gli industriali e per i commercianti, distinte sotto il titolo di Unione Industriali della Provincia di Siena e Federazione Provinciale Fascista del Commercio.

La sede delle due organizzazioni ed i loro uffici sono in via di Città num. 24.

Grazie all'interessamento dell'on. Baiocchi col giorno 15 del corrente mese Siena sarà posta in diretta comunicazione con le grandi linee mediante due coppie di vetture da Venezia a Siena e due coppie di vetture da Siena a Roma. Sarà così agevolata l'affluenza dei forestieri a questa nostra città.

L'orario del diretto Venezia Siena sarà il seguente:

Venezia-Siena: Venezia parte ore 23,12 Firenze arriva ore 6,10, parte ore 6,30; Siena arriva ore 9,17.

Siena-Venezia: Siena parte ore 20,10, Firenze arriva ore 23, parte ore 1,58, Venezia arriva ore 8,23.

Il treno Siena-Chiusi partirà da Siena alle ore 9,05 in coincidenza col direttissimo 49 che arriva a Roma alle ore 11,55. L'altro partirà da Chiusi alle 20,32 in coincidenza al direttissimo 44, che parte da Roma alle ore 17,40 e giungerà a Siena alle 22,40.

Nell'ultima adunanza generale della R. Accademia dei Rozzi fu votata per acclamazione la nomina di Mussolini ad accademico onorario. L'Arcirozzo avv. Ezio Martini si recherà fra giorni a Roma per consegnare al Capo del Governo la magnifica Medaglia d'oro dell'Accademia stessa e il diploma di Accademico onorario.

Il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista on. Farinacci ha ratificato i risultati del VI Congresso Provinciale dei Fasci senesi.

Consequentemente l'on. Baiocchi ha proceduto

alla nomina della nuova Federazione, che resta così costituita: on. Adolfo Baiocchi segretario provinciale, Alfredo Nepi, dott. Remigio Rugani, cav. Alberto Varano, Guido Contini, avv. Manlio Ciliberti, Mario Piccinelli, rag. Giuseppe Petracchi, prof. Gennaro Bechi, geom. Ferdinando Bianciardi, Giulio Meoni e Mario Baccheschi.

Faranno parte della Federazione di diritto l'on. Gino Sarrocchi, il console comandante la 97 Legione M. V. Giovanni Moscaretti e l'avv. Batiglia segretario generale delle Corporazioni sindacali.

In una sala del Palazzo civico ha avuto luogo il giuramento dei dipendenti del Comune. Il sindaco comm. prof. Vittorio Martini ha spiegato le ragioni che determinarono il Governo nazionale a richiederlo per fare della massa benemerita della burocrazia statale e degli Enti locali un coefficiente per la nuova opera che l'Italia fascista va concretando nel mondo. Dopo aver ricordato i nefasti delle sette e delle organizzazioni antinazionali contro la disciplina e la compattezza della società, ha affermato che lo Stato deve essere sicuro della fedeltà e della cooperazione diligente dei suoi impiegati.

E' superfluo — ha aggiunto il sindaco prof. Martini — ch'io ricordi l'importanza grande e la gravità di questo giuramento che impegna ora e per l'avvenire la parola d'onore di fronte alla Patria, al Re, al Governo Nazionale.

A nome del personale il segretario capo cav. Baggiani ha rilevato come il giuramento valga a rinsaldare la fedeltà nelle Istituzioni che ci reggono, e ha detto che nell'ambito delle proprie attribuzioni ciascuno seguirà le direttive della benemerita Amministrazione Comunale, collaborando con fede e con disciplina all'opera gigantesca dal Governo di Benito Mussolini iniziata per la prosperità e la grandezza della Patria.

Da Buonconvento

Il giorno 17 del mese passato fu convocata l'assemblea generale della locale Sezione fascista, al fine di procedere alla elezione delle cariche sociali per l'anno in corso.

Non avendo il segretario politico, Canzio Donatini, aderito al desiderio espresso dagli intervenuti di rieleggere per acclamazione il Direttorio uscente, come fu fatto all'inizio del 1925, si procedè alla nomina di una Commissione, delegandole il potere di espletare le formalità e le modalità delle elezioni stesse. La Commissione, com-

posta dai fascisti Romanelli Michele, Canaletti Duilio, Meucci Arnolfo, Farnetani Agostino, ultimato lo spoglio delle schede, proclamò rieletto, con la unanimità dei voti, il Direttorio uscente, composto dal segretario politico Canzio Donatini, e dai membri sig. Meoni Giulio, sindaco del nostro Comune, sig. Turchi Arturo consigliere provinciale, dott. Tempesti Ciro e Tommasi Bruno.

Conseguentemente l'antico Direttorio di questa Sezione, nominato sino dall'anno 1922, e successivamente anno per anno rieletto, rimane invariato.

CRONACA

FIORI D'ARANCIO. — La gentile figliuola, signorina Maria, dell'on. Roberto Franceschi si unì in matrimonio la mattina del 27 gennaio scorso col distinto giovane sig. Ferdinando Cesaroni.

I lieti sponsali si celebrarono a Firenze.

Alla nobile coppia, che vide così coronato il suo sogno d'amore, giunsero fiori a profusione e numerosi telegrammi di augurio.

Anche il «Progresso» invia agli sposi gentili le proprie vivissime felicitazioni ed alle loro care famiglie porge omaggi affettuosi.

ONORIFICENZA. — Il nostro concittadino cav. uff. Cesare Capaccioli, residente a Firenze, è stato nominato, su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, commendatore della Corona d'Italia.

L'onorificenza viene a premiare una vita nobilmente spesa, quello che il nostro carissimo concittadino ha dato di sé, del suo animo buono e del suo lucido intelletto, all'industria e al lavoro. Ne siamo lieti ed all'amico diletto porgiamo l'espressione affettuosa del nostro compiacimento.

Le insegne di commendatore per benemerente industriali gli sono state offerte a San Giovanni Valdarno, in occasione della riunione del Consiglio della Società Vetraria Toscana, ed anche là, in quegli ambienti di vita e di lavoro, la notizia della onorificenza ha prodotto lieta impressione.

NEL CAMPO FASCISTA. — In seguito alle dimissioni del segretario politico sig. Guido Castelli e degli altri membri del Direttorio che era stato riconfermato in carica, si dovette procedere nuovamente alle elezioni. Queste ebbero luogo la domenica del 24 gennaio e diedero il

seguente risultato: Galassi Vincenzo segretario politico, Santucci Nilo segretario amministrativo, Capaccioli Carlo cassiere, Angelini Guido, Castelli Guido, Crocchi Bruno, Del Fa Ruggero e Luciano Mario membri del Direttorio.

Pare però che nemmeno questi signori vogliono accettare. Si dovrebbe quindi procedere per la *terza volta* alle elezioni.

Da noi, nel campo fascista, manca evidentemente quella concordia fraterna che dovrebbe darci la testimonianza di una fede veramente fervida che si vuol servire con puro cuore, con nobiltà di sentimento. Manca quella concordia che sprona, che spinge a portare nella vita cittadina una opera feconda di bene: Il partito fascista a Montalcino ha dinanzi a sé molto da fare. Ha da risolvere la questione della sede in modo che la già Casa del popolo non torni più casa di settari, covo di sovversivi, ma divenga definitivamente e stabilmente la Casa del Fascio. Ha da riprendere la faccenda del ripristino della Pretura, cosa che dopo l'ordine del giorno formulato nel settembre dell'anno scorso si è lasciata a dormire. Ha da organizzare il movimento giovanile fascista mediante la costituzione di Sezioni Avanguardiste, e tutti dobbiamo essere ben compresi dell'importanza di tale organizzazione. Ha da preoccuparsi, e seriamente, della grave questione del caro-vita; e se, come disse l'on. Adolfo Baiocchi al VI Congresso dei Fasci della Provincia di Siena, si dovranno creare dei magazzini in ogni Comune della Provincia per la distribuzione dei generi, avvicinando così il produttore al consumatore, è evidente che a Montalcino pure, dove la vita non è meno cara, qualcosa si dovrà fare a beneficio delle classi povere. Ha inoltre da aver cura che si applichino anche a Montalcino le leggi «fascistissime» che sono state fatte allo scopo di assicurare al Governo la forza per tenere il potere contro bruschi risvegli e per attuare la rivoluzione fino alla sue mete finali.

Conseguentemente noi domandiamo che i nostri fascisti si raccolgano tutti in concordia di pensiero e d'opere attorno al loro gagliardetto; — noi domandiamo che essi diano al popolo la dimostrazione di una fede pura, ardente, appassionata e fattiva. Diciamo *falliva*, perchè quello che il Governo chiede al Partito, chiede agli italiani degni di questo nome, è una collaborazione proficua integrativa all'opera sua.

PER LA MORTE DI MARGHERITA DI SAVOIA fu spedito a S. M. il Re anche questo telegramma:

Scuole montalcinesi nel lutto della Patria profondamente sentito porgono alla Maestà Vostra e Reale Famiglia i sensi di devozione illimitata e s'inclinano reverenti e commosse alla salma adorata Prima Regina d'Italia.

Scuole elementari — Scuole complementari

Fu risposto col seguente:

Direzione Scuola Complementare e Direzione Scuola elementare

S. M. il Re vivamente rigratzia delle condoglianze rivoltegli in questa triste ora.

Mattioli

IL TERREMOTO, che fu avvertito nella notte del 17 al 18 gennaio scorso, cagionò danni piuttosto forti ai Podernuovi, villa del gr. uff. prof. Colombini, e alle case coloniche vicino il torrente *Asso* di proprietà Colombini e avv. Donzellini.

Ieri, dopo lunga malattia, serenamente come visse spegnevasi nell'età di anni 83 la cara esistenza del

Cav. Avv. Giuseppe Angelini

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie Aurelia Cantucci, il figlio Guido con la consorte Barbera Savelli con i figli Adolfo e Giuseppina, la sorella Maria Cantucci, le cognate, il cognato ed i nipoti.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Montalcino, 30 gennaio 1926.

Le Famiglie Angelini, vivamente commosse per la grandiosa manifestazione di affetto tributata alla salma del loro Caro Estinto:

RINGRAZIANO

le Autorità, le Associazioni, gli Istituti, le scolaresche, gli amici, i propri dipendenti e la popolazione tutta, che hanno preso parte al trasporto funebre, o che in qualsiasi altro modo si sono associati al loro dolore.

Montalcino 3 febbraio 1926

GABINETTO DENTISTICO
dott. CARLO PABELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

MONTALCINO (Siena) - Via Soccorso Saloni N. 15

Medaglia d'Oro, Genova 1906 = Menzione Onorevole, Torino 1911 = Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921 = Diploma di 1° Grado e Medaglia d'Argento, Monte S. Savino 1922 = Diploma di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Venezia 1923 = Diploma di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Viareggio 1923 = Diploma di Gran Prix e Medaglia d'Oro, Parigi 1923=24 = Diploma Fuori-Concorso e Membro del Giury d'Onore, Londra 1924 = Diploma di Gran Premio e Medaglia d'Oro, Roma 1925.

Eseguisce qualsiasi lavoro: come biglietti da visita, partecipazioni di matrimonio e di nascita, sonetti, cartoline illustrate, lavori commerciali, comunali, per esattorie e Opere pie, tutto colla massima puntualità e precisione a prezzi miti.

Deposito di stampati vari, fra i quali: Conti stime e correnti, libri cassa, libretti colorati, mensuali, spedizioni ferroviarie, a g. e p. velocità. A richiesta inviamo il preventivo per qualunque lavoro